

Prezzo d'Associazione

Finco e Stato: anno . . .	L. 20
12. semestre . . .	> 11
11. trimestre . . .	> 6
11. mese . . .	> 2
Finco anno . . .	L. 32
12. semestre . . .	> 18
11. trimestre . . .	> 8
11. mese . . .	> 2

Le associazioni non disdette si rinnovano automaticamente.
Una copia in tutto il regno cento centesimi E.

I manoscritti non si restituiscono.
Lettere e pieghe non affrancate si respingono.

Il Cittadino Italiano

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 40 — In terza pagina sopra la firma (necrologio, comunicati dichiarazioni, ringraziamenti) cent. 30. — Dopo la firma del gerente cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avv. e ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le inserzioni di 3. e 4. pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annonzi del CITTADINO ITALIANO via della Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

Ladri veri e ladri.... da burla

Le pazze ed illogiche conclusioni degli antropologi moderni svolte nell'ultimo Congresso intorno alla cosiddetta *antropologia criminale*, suggeriscono al *Messaggero* di Roma le seguenti riflessioni che ci par utile riprodurre:

« Il quarto Congresso di antropologia, tenuto testè a Ginevra, si è occupato anche dei cleptomani.

Diciamo proprio dei cleptomani e non dei ladri: poichè i ladri sono coloro che rubano per mangiare, i cleptomani sono invece quelli che rubano per... rubare.

La differenza, come si vede, è sensibile. I primi riguardano il tribunale penale, i secondi la clinica degli ospedali. Le manette agli uni, cure e affettuose per gli altri.

— Perché, miserabile — dirà domani il giudice, — avete rubato una pagnotta dalla mostra del fornaio?

— Avevo fame...

— In questo caso voi non siete che un ladro volgare: in prigione!

Veniamo all'altro caso.

— Perché, signora, avete nascosto nella manica del vostro abito questo ventaglio che avete preso nel negozio X...?

— Non saprei dirlo, signore... ma una voglia irresistibile...

— Irresistibile! Ma allora voi siete una cleptomane, una deliziosa cleptomane! Vi farò mettere in osservazione presso uno dei nostri migliori medici.

Queste sono infatti le conclusioni a cui si viene, leggendo fra i resoconti ufficiali del suddetto Congresso un rapporto sui furti nelle vetrine dei negozi.

« E' da notarsi — dice il rapporto — che i cleptomani non sono presi che nei grandi negozi. Essi rubano soltanto là e non altrove.

« Queste mostre provocatrici sono dunque uno dei fattori del furto. »

Quanta pietà, è vero? per questi poveri cleptomani!

Essi dunque non ruberebbero mai se non vi fosse nulla da rubare.

Ma ecco che li eccitano con delle mostre seducenti, li espongono ad ogni sorta di tentazioni, ed essi, poveretti rubano.

• La colpa non è loro, ma è dei negozianti che fanno delle seducenti esposizioni della loro merce!

I cleptomani perciò, secondo la nuova teoria sono per la massima parte irresponsabili.

Bisogna compatirli e non punirli.

Ma è facile immaginare che con questa bella scusa, fra breve, non vi saranno più ladri.

L'uomo che si ferma dinanzi alla bottega di un cambiavalute, che si lascia ipnotizzare da una lunga fila di monete d'oro, rompe il vetro con una gomitata, stende la mano e scappa portando via un pugno di

monete, può benissimo invocare la assoluzione, dicendo che è un nevastenico, che non ha potuto resistere alla tentazione dell'oro, ecc., ecc.

Uno studente, che sfilava un libro dalla bottega di un libraio, lo nasconde sotto la giacca e scappa come un... stavo per dire ladro... Ma no è come un cleptomane che bisogna dire.

Questo disgraziato ragazzo non è che nevastenico, cioè un irresponsabile.

Un ladro lui? eh via! E' un cleptomane, il cleptomane dalle bibliofilia. Egli ruberebbe anche un piccolo bel quadro in un museo e sarebbe colpa del museo che provoca a questi atti (che un volgare ignorante chiamerebbe furti) esponendo agli occhi dei nevastenici oggetti tentatori.

E il povero diavolo che crepa di fame avanti alla mostra di un fornaio o di un pizzicagnolo? Non è anche lui un nevastenico, il più interessante dei nevastenici?

Ma il guaio starà nel vedere dove finisce la nevostenia e dove comincia il furto: chi potrà constatarlo; chi potrà constatarlo con precisione?

Ma lasciamo da parte gli scherzi: la verità è che il furto è sempre un furto, e la persona che lo commette è perfettamente responsabile; non c'è cleptomania o nevostenia che tenga, bisogna applicare la punizione indicata dalla legge, non fosse altro che per dare un buon avvertimento agli altri nevastenici.

Se no cominceremo, anche per i furti, a cadere in quella brutta via che hanno già preso certi processi per omicidio o assassinio. A furia di voler trovare da per tutto delle malattie nervose, i signori ladri o i signori assassini non diventeranno che dei poveri malati degni delle più affettuose cure, invece della reclusione.

E assisteremo a questo caso, già parecchie volte deplorato, che chi ha quattrini per pagare un buon perito medico o un avvocato onde passare per matto, se ne torna a casa allegramente... e soltanto quelli che non possono disporre di qualche biglietto da mille finiranno in galera.

Il S. Padre e l'opera dei Congressi cattolici

Leviamo dalle letture domenicali di Palermo:

« Domenica scorsa (13 corr.) Mons. Di Giovanni Presidente dell'Opera dei Congressi in Sicilia, ebbe l'altissimo onore di potersi presentare al Papa.

Questa volta fu tale l'espansione d'animo del S. Padre verso il nostro amato presidente regionale che gli astanti, da qualche parola che poterono udire, ne restarono caramente sorpresi.

Alle 10 a. m. nella Cappella Sistina adornata alle pareti da ben 84 stendardi, stavan raccolti ben 1500 pellegrini del Veneto.

Il Vicario di Cristo, celebrato il santo Sacrificio, se ne stette presso l'altare ascoltando la messa di ringraziamento. Era visi-

bilmente commosso, e di tratto in tratto lo si vedeva asciugare le lagrime di cui bagnava il suo volto nel fervore della preghiera.

Terminato il ringraziamento si ritirò nelle sue stanze; e da indi a poco ricomparve salutato cogli stessi entusiastici applausi con cui era stato ricevuto prima della Messa.

Il bacio della mano era riservato per soli capi d'azione e per pochi privilegiati, in tutto quaranta. Dopo i fratelli Scotton capi del pellegrinaggio, fu da loro indicata al S. Padre la presenza di Mons. Di Giovanni.

A tal nome si piacque esclamare:

« Di Giovanni di Sicilia? »

E di ciò assicurato continuò:

« Quel mio caro Di Giovanni! Quel campione della operosità cattolica in Sicilia! »

Inginocchiatosi il Di Giovanni, il Santo Padre gli offrì al bacio la destra, che tenne sempre stretta a quella di lui posandola or sull'altro ginocchio, e con queste parole si fece a dire:

« Siamo molto contenti di voi. Non vi stancate di lavorare indefessamente. A voi è affidata l'Opera dei Congressi in Sicilia; ed a tutti dite: E' questa l'opera voluta dal S. Padre. Il Papa la vuole diffusa ovunque. »

A tali parole Mons. Di Giovanni umilmente rispose:

« Padre Santo, la vostra benedizione che è la benedizione di Dio, mi assista; e spero impiegare tutta la mia vita a pro di un'opera che vi sta tanto a cuore. »

Ed avendo graditi gli ossequi dello E. mo Card. Calesia che verso gli ultimi del mese si recerà ad *Limina*, sorridente disse:

« Sì, sì, ditegli che l'aspetto ». E rallentata la sacra destra, l'innalzava per benedire Monsignor e tutti coloro che lavorano nell'Opera dei Congressi in Sicilia. »

Pel Congresso antimassonico di Trento

Siamo informati che il Ministero dei Lavori Pubblici ha autorizzato le amministrazioni ferroviarie italiane ad accordare per il percorso fino alla frontiera di Ala, ai congressisti che si receranno a Trento, le riduzioni di prezzi già accordate al Congresso Eucaristico ed a quello Cattolico di Pesole.

I congressisti, per ottenere tale riduzione, dovranno ritirarsi presso il Comitato Centrale (via dei Fornari 15 Roma) presso quello « Nazionale italiana » via Barbaroux 35, Torino) o presso i vari sotto-comitati la tessera ed una carta di riconoscimento da presentare alla stazione ferroviaria di partenza.

Ad Ala, i Congressisti potranno munirsi di altri biglietti di andata e ritorno per Trento.

La Madonna della strada di Roma ad Abba Garima

Un egregio sacerdote scrive quanto segue alla *Voce della Verità*:

« Ontara è mio fratello. E se alcuno osasse torcerle un capello, asserì questi, lo trarrei alla presenza dei capi, e lo ucciderei. »

Osseo si fece buio in volto, ma non diè risposta alle parole di Ontara; disse invece alla fanciulla:

— Passate quattro estati, tu sceglierai fra noi due il tuo sposo.

— Non voglio e non posso sposarvi, rispose Guglielmina con semplicità.

— E perchè no? le disse Ontara. Da che sei divenuta mia sorella cessasti di essere schiava.

La fanciulla scosse il capo.

— Le figlie degli uomini bianchi non possono sposare i figli delle tribù indiane.

— Allora non ti mariterai, esclamò Osseo ruidamente, giacchè gli indiani devono uccidere tutti i bianchi.

— Dio nella sua potenza non lo permetterà, oppose la fanciulla.

— Non è più potente dell'astro glorioso che adorano i Natchez, disse Ontara accennando al sole.

— Il Dio dei cristiani creò il sole, la luna e le stelle, replicò Guglielmina.

Quindi ella cominciò a parlare ai due indiani del culto dei Natchez e della preghiera cristiana. Le semplici e chiare nozioni religiose della fanciulla erano più adatte per quelle menti incolte degli insegnamenti dati da persone di maggiore età e più istruite, e i giovani l'ascoltavano attentamente, Gugliel-

mina si tolse poi di tasca un libriccino di preghiere, le cominciò a leggere le parole del salmista: « i cieli narrano la gloria di Dio, e il firmamento annunzia l'opera delle sue mani ».

Ontara ascoltò immobile la traduzione del sublime salmo, e volle che ella lo ripetesse per poter scolpirselo bene in mente. Osseo invece a carezzava la sepe ripetendo che sarebbe appartenuto alla preghiera cristiana quando essa possedesse incanti più poderosi di quelli degli Abnachs.

Guglielmina fu richiamata da un cenno di sua madre, la quale era stata pazientemente ad ascoltare le ciarle della signora Lenoir. Questa se ne andò dichiarandosi confortata dalla compassione che la moglie di Enrico aveva manifestato per le sue afflizioni.

III.

I giorni succedevano ai giorni, e nulla veniva a mutare la condizione dei poveri prigionieri.

— Mamma, disse un dì Guglielmina, che io vada a vedere di mio padre? Sono sicura che egli è nel paese dei Choktaws al di là del fiume.

— E come puoi affermarlo?

— Me l'ha detto mio fratello Ontara. Un uomo gli riferì che un capo bianco aveva gettato il grido di guerra fra i Choktaws, e che questi vanno apparecchiando le armi. Egli ha promesso di condurmi al di là del fiume in barca, e d'insegnarmi poi la via.

« Mentre l'inverno scorso si spedivano a furore soldati in Africa, per tener fronte all'esercito abissino, una mattina si presentò nella Chiesa del Gesù di Roma un giovane soldato di artiglieria, il quale accostato ad padre che incontrò: « Padre, gli disse, oggi sono mandato in Africa e sto per partire. Io sento che vo alla morte. Io sono cristiano, e prima voglio prepararmi. » Il bravo giovinotto fece con fervore le sue divozioni, si raccomandò alla Madonna della Strada, nella sua splendida Cappella, e tornato dal Padre gli domandò una immagine della bellissima Madonna.

Il Padre gli diede la medaglia colla effigie di lei e gli soggiunse: « Portatela sempre con rispetto e con fede al collo. Nei pericoli ricorrete a lei, ed abbiate fiducia. La Madre della Misericordia avrà pietà di voi. »

L'altro ieri, 10 di questo mese di settembre, il medesimo giovane soldato si è ripresentato nella chiesa del Gesù al Padre stesso, dicendogli: « Eccomi qua, sano e salvo per miracolo della Beata Vergine della Strada. Sappiate, Padre, che io mi sono trovato alla terribile battaglia di Abba-Carima, nella brigata del generale Da Bor-mida. Io ho fatto il mio dovere sino all'ultimo. Le palle grandinavano, mi cadevano intorno ufficiali e soldati: io difesi il mio pezzo d'artiglieria, invocando sempre la Madonna. Alle 4, circondati da ogni parte, avendo uccisi tutti i muli, venne l'ordine di ritirarsi. Obbedii, ma appena fuori del tiro dei fucili, mi avvici che le palle mi avevano lacerati tutti i panni e perforato in più punti anche l'elmo: ed io illeso, intatto. Oh, miracolo, dissi in cuor mio, miracolo di Maria SS.ma. Poco dopo fui attorniato da un nugolo di nemici. Mi credetti perduto. Ma no: invocai la Madre di Dio, e passai ancora illeso. Fui sbandato, errai lunghi giorni stracciato, affamato, estenuato per balze, dirupi, pantani. Mia guida fu la medaglia della Vergine che stringevo al petto. Fui tenuto per morto e pianto per morto dai miei cari genitori. Non era morto: la mia vita era sotto la tutela di una Madre che me la seppe conservare. Oggi sono in Roma, e vengo in questa Chiesa, per ritare le mie devozioni, in ringraziamento alla celeste mia Benefattrice, e per ringraziare anche voi, Padre, che mi affidaste a sì buona e potente Madre. »

Serva questo bel fatto di esempio e di conforto, com'è di gloria alla Vergine benedetta Madre di Dio.

La grande menzogna dell'epoca nostra

Scriva l'*Unità Cattolica*:
Conoscete, lettori, chi sia il signor Costantino Petsov c-Pobjedonoscev? Ve lo diremo in due parole: egli è procuratore del Santo Sinodo russo; l'uomo più potente dell'impero moscovita, bene inteso, dopo lo Czar. Siccome la Russia non è uno stato laico, si

Non può fumare la pipa di pace presso i Choktaws perchè nemici dei Natchez, ma sono sicura di trovar colà mio padre e di tornarmene con lui.

— No, non posso lasciarti partire, Guglielmina, però, se Ontara fosse disposto a facilitare la nostra fuga, io accetterei il suo aiuto.

— Non ci lasceranno fuggire di certo, mamma, essi vigilano continuamente; ma in un angolo della capanna v'è una apertura abbastanza grande da lasciarmi passare, anzi l'ho alquanto allargata, e, se permetti, uscirò di là.

— Mina, esclamò la signora d'Auban, ti proibisco di pensare ad andartene, almeno per ora conviene che ti faccia conoscerne un grave pericolo che ci sovrasta. La signora Lenoir, povera donna, ha ordito con alcuni schiavi neri una congiura contro i nostri padroni indiani; non riuscirà certo a nulla, e, se la cospirazione sia scoperta, ci uccideranno probabilmente tutti. Quando il male sia imminente, ti lascerò andare, giacchè è preferibile che tu muoia in un bosco in cerca di tuo padre anzi che cresce e fra questi selvaggi. Mina, potrebbe forse essere che io non avessi più opportunità di parlarti, ti dirò dunque ora ciò che non deve mai uscire dalla tua mente. Sei cristiana e figlia di genitori europei; rammentati che non puoi abbandonar la tua fede e sposare un indiano.

(continua)

72 Appendice del CITTADINO ITALIANO

Strano ma non inverisimile

Traduzione dall'inglese di ALDUS

— Ma io so che egli reca con sé un crocifisso, disse con forza la fanciulla.

— Me lo diede chi mi fe' le veci di padre, e lo conservo per sua memoria.

In quell'istante giunse anche Osseo.

— Ho scoperto, disse egli, la divinità posseduta dal gran fattucchiero degli Abnachs; da tanto tempo ne andava in cerca.

— E che è? chiese Ontara.

L'altro trasse fuori una piccola serpe, la cui vista ebbe per effetto di spaventare la fanciulla.

— Ora dorme, disse egli, e non si desterà se non quando vorrò io; il suo potere è tale che chi la possiede non lancia mai una freccia inutilmente, non è mai vinto in battaglia, e alla caccia fa più preda di qualunque altro.

— Gettatela, gettatela, Osseo, esclamò la fanciulla; questa serpe non vi può fare alcun bene.

— E, se la getto, chiese il giovane indiano, la colomba della tribù bianca mi donerà il suo cuore?

— Mina vorrà molto bene ad Osseo, rispose la figliuola di Enrico.

— Non mai però quanto ad Ontara, aggiunse egli.

comprende di leggieri l'autorità e l'influenza di un uomo rivestito della più alta carica ecclesiastica dopo quella del Papa moscovita che è l'autocrate Nicolò II.

Ora questo potente funzionario ha testè pubblicato un libro che si occupa *de rebus omnibus et de quibusdam aliis* del potere chiesastico teocratico del socialismo, della democrazia; ecc. e che è il riflesso più piccato ed autentico delle idee che si nutrono presentemente nei circoli più alti della Russia sulla odierna lotta di principii politico-sociali.

Ora, uno dei più importanti capitoli del citato libro, ci par quello che sotto il titolo *La grande menzogna dell'epoca nostra*, fa un piccante quadro dell'attuale *parlamentarismo*, istituzione, per fortuna, ancora sconosciuta in Russia. Diamone un breve saggio:

Fra i grandi principii politici — dice il Pobjedonosew — il più menzognero è quello del Governo del popolo, l'idea cioè che tutto il potere scaturisca dal popolo, dalla volontà del popolo, come si è dimostrato nella grande rivoluzione francese. Da ciò è uscita la teoria del parlamentarismo. In che cosa essa consiste? Nella persuasione che l'intera nazione crea a sé le leggi in Parlamento, che essa sceglie gli amministratori, che impone ed esercita la sua propria volontà.

Questa è la teoria! Ma guardiamo la pratica nei paesi classici del parlamentarismo. Le elezioni non sono mai l'espressione della volontà degli elettori. I deputati non sono legati alle opinioni degli elettori, e fanno ciò che a loro meglio piace o quello che loro viene imposto dalla politica del partito. I ministri sono veri autocrati e sono loro, e non altri, che comandano col Parlamento. I ministri dispongono delle forze nazionali, distribuiscono le grazie e i privilegi, tengono intorno a sé, a spese della nazione, un'intera truppa di sfaccendati e non devono di nulla temere, soltanto di mantenere nel Parlamento la maggioranza. Questa maggioranza essi tengono unita con grassi servigi, che la nazione paga.

È vera la definizione del parlamentarismo: sistema, che serve per soddisfare la personale ambizione e i privati interessi del deputato. La nazione dunque non governa; la nazione non ha potere, ma la volontà individuale e l'interesse dei privilegiati. Il Parlamentarismo è il superlativo e l'espressione dell'egoismo. In teoria il deputato si pone al servizio dei suoi elettori, in pratica sono gli elettori che si spogliano dei loro diritti a vantaggio del deputato. La nazione non è altro che il mezzo per i suoi fini. Gli elettori sono la mammella a cui egli allatta. Essi sono il capitale, mercè cui egli viene alla posizione sociale, all'impiego e alla sinecura. Quest'è il meccanismo parlamentare.

La costituzione di Creta

Ecco il testo delle concessioni che formano la Costituzione di Creta:

Art. 1. Il Governatore generale di Creta sarà cristiano e nominato per cinque anni dal Sultano con l'assenimento delle Potenze.

Art. 2. Il Governatore generale avrà il diritto di veto sulle leggi votate dall'Assemblea, ad eccezione di quelle che riflettono dei mutamenti al Regolamento costituzionale dell'isola, i quali mutamenti saranno sottoposti alla sanzione del Sultano.

Il diritto di veto si eserciterà entro due mesi, passati i quali le leggi saranno considerate come sanzionate.

Art. 3. Il Governatore generale potrà, in caso di torbidi nell'isola, disporre, per il ripristinamento dell'ordine, delle truppe imperiali che, ad eccezione di questo caso, si terranno nelle loro guarnigioni ordinarie.

Art. 4. Il Governatore generale nominerà direttamente, agli impieghi secondari, la lista dei quali sarà ulteriormente fissata. Gli impieghi superiori resteranno di nomina del Sultano.

Art. 5. Le funzioni pubbliche saranno date per due terzi ai cristiani e per un terzo ai musulmani.

Art. 6. Le elezioni all'Assemblea generale e le sessioni di questa Assemblea si faranno ogni due anni. Le sessioni dureranno da quaranta ad ottanta giorni.

L'Assemblea voterà il bilancio biennale, verificherà i conti, discuterà e voterà alla maggioranza dei membri presenti i progetti di leggi e le proposte che le saranno sottoposte dal Governatore generale e dai deputati.

Le proposte relative a tutte le modificazioni da introdursi nel regolamento costituzionale dell'isola, dovranno essere votate alla maggioranza di due terzi. Nessuna legge nuova si potrà applicare, se non è stata votata dall'Assemblea.

Art. 7. Le proposte tendenti ad un aumento delle spese del bilancio, non possono essere argomento d'una discussione dell'Assemblea, se non quando sono presentate dal Governatore generale, dal Consiglio amministrativo, dagli Uffici competenti.

Art. 8. Le disposizioni del *firmano* del 1857, che accordano a Creta la metà delle entrate delle dogane dell'isola, saranno rimesse in vigore.

L'imposta sulla importazione del tabacco apparterrà all'isola.

La Sublime Porta assume a suo carico i disavanzi provenienti dai bilanci non votati dall'Assemblea dedotte le somme anticipate all'isola dal Tesoro imperiale.

Art. 9. Una Commissione, comprendente degli ufficiali europei, procederà alla riorganizzazione della gendarmeria.

Art. 10. Una Commissione comprendente dei giureconsulti stranieri, studierà le riforme da introdursi nella organizzazione della giustizia, sotto la riserva esplicita dei diritti risultanti dalle Capitolazioni.

Art. 11. La pubblicazione di libri e di giornali, la fondazione di stamperie e quella di Società scientifiche sarà autorizzata dal Governatore generale, conformemente alla legge.

Art. 12. Gli immigranti originari della Cirenaica, non potranno entrare in Creta senza il permesso del Governatore. Questo funzionario avrà il diritto di espellere ogni individuo che non potrà giustificare di avere mezzi di sussistenza, o la cui presenza giudicherà pericolosa per l'ordine pubblico, sotto la riserva dei diritti acquisiti dagli stranieri.

Art. 13. — Nei sei mesi che seguiranno la sanzione delle presenti disposizioni, l'Assemblea generale sarà convocata, e le elezioni saranno ordinate conformemente alla legge del 1888. Fino alla riunione dell'Assemblea, il Governatore generale, d'accordo col Consiglio amministrativo, regolerà mediante ordinanze provvisorie, l'esecuzione delle presenti disposizioni.

Art. 14. Le Potenze si assicureranno della esecuzione di tutte queste disposizioni.

Nota finale. — I Rappresentanti delle Potenze sono d'avviso, che sia opportuno di accogliere favorevolmente la domanda per la imposizione di una soprattassa doganale, destinata alle indennità per i danni cagionati dagli ultimi avvenimenti.

Ma, è necessario, secondo essi, di farne sorvegliare l'impiego dai Comitati.

ITALIA

Belluno — Un discorso di Imbriani. — Si ha da Belluno, 13:

Al teatro Sociale intervenne un pubblico numerosissimo per udire il discorso dell'on. Imbriani.

Questi polemizzò con Cavalotti, rispondendo in qualche punto al programma di Cortelona. Deplorò che l'amico Cavalotti per ragioni parlamentari, si sia allontanato dalla vera democrazia, sconsigliando il patto di Roma.

Attacò aspramente la triplice alleanza e si intrattene a parlare del disastro africano, del massacro degli armeni e delle repressioni di Candia, chiamando assassino chi siede sul trono di Turchia.

Ebbe parole caldissime per le terre irrendente. Il Questore interruppe l'Imbriani, il quale augurò che questo popolo non si lasci governare da frugatori d'uffici, né da ladri, né da banche.

Augurò il trionfo avvenire della vera democrazia integratrice e livellatrice.

Dopo favvi un banchetto al Politeama di 500 coperti.

Imbriani confutò il discorso del socialista Mi-mioli spiegando la sua condotta sempre eguale.

Savona — Un'altra balena nel mar Ligure. — Il Semaforo di Noli segnalava alla capitaneria del porto un galleggiante in alto mare capovolto. Partì subito un vaporino con i piloti, i quali constatarono trattarsi di un enorme cetaceo morto da molto tempo. Venne ormeggiato a riva in attesa di ordini della capitaneria.

Il mostro misura circa diciotto metri di lunghezza. Si ritiene sia un'altra balena.

A proposito della balena trovata giorni sono nello stesso mare leggiamo nella *Tribuna*:

L'on. Gianturco ha stabilito che venga messa a disposizione del direttore del Museo della Università di Genova la somma di lire 1500 per i lavori occorrenti al trasporto e alla conservazione del balenottero venuto a riva sulla spiaggia di Pietraligore, e che costituisce, secondo gli studiosi che lo hanno visitato, uno splendido modello della specie.

Torino — Presso la tomba di D. Bosco. — I giorni 23 e 24 del corr. Settembre sarà tenuto un importante convegno salesiano presso la tomba di D. Bosco in Valsalice (Torino). Si raduneranno a congresso 40 e più direttori diocesani ed altri promotori della pia associazione dei cooperatori salesiani. Tale congresso avrà il carattere internazionale e vi saranno rappresentati i cooperatori Salesiani di parecchi stati d'Europa e d'America.

Le adunanze avranno un'impronta tutta intima e religiosa e saranno dirette da D. Rna. I cooperatori e cooperative salesiane frattanto si degnino di fare speciali preghiere per il buon esito di questo convegno.

ESTERO

Germania — Frodi doganali ad Amburgo. — Si ha da Amburgo, 13: In seguito alla scoperta di grosse frodi nelle dogane è stata aperta un'inchiesta.

Dicesi che un impiegato superiore, coinvolto nella faccenda, sia stato arrestato.

La somma defraudata allo Stato ascende a parecchi milioni.

Olanda — Un prestito. — Il bilancio delle Indie per l'esercizio 1897 presenta un deficit di 14 milioni e mezzo di fiorini, e un prestito per colmarlo sarà tanto più necessario che i disavanzi, compreso l'esercizio, 1875, sono di circa sei milioni e mezzo, e che non si può contare su di un

avanzo sull'esercizio 1896, sia a cagione della guerra di Atchin, sia per la diminuzione della vendita del caffè. Bisognerà, quindi, ricorrere al credito.

Dalla Provincia

Cucana

14 Settembre

Alle ore 14 e mezzo di ieri fra un lieto scampanio e corteggiato da due lunghe ale di popolo che s'inginocchiava al suo passaggio, arrivava qui a Lavariano sua ecc. mons. Antivari. Dovea portarsi a Cucana paesello vicino per benedirvi una campana. Alle ore 15, seguita da molte altre, la carrozza vescovile giunge nel paesello — qui tutto è festa tutto letizia, bandiere al vento, drappi pendenti dalle finestre, archi trionfali coi loro variopinti palloncini tremolanti, e monsignore smonta e preceduto da tre bambini vestiti da angioletti che spargono fiori sul suo cammino, passa benedicendo alla folla festante.

A vista di tutti nell'atrio della chiesuola, che in piccolo riproduce quello del Santuario delle Grazie di costi, fra il devoto raccoglimento della folla accorsa alla parrocchia e dai paesi vicini ed anche dei fanciulli, che, di due o tre gelsi ch'erano lì presso avevan fatti tanti pergolati e di là cogli occhi fissi intenti accompagnavano le non più viste cerimonie, ebbe luogo la sacra funzione.

Quindi sua eccellenza rivolse al popolo brevi ma commoventi e calde parole su quello che dice al cristiano il suono della campana nelle varie ore della giornata e nelle varie circostanze della vita; — tutti pendevano dal suo labbro come se udissero una dolcissima lontana melodia e molti inteneriti piangevano...

Ed io tornandomi da quella bella funzione pensava meco stesso così:

Ah! se fossero stati qui quelli che vogliono a loro talento suonare le campane in certe date patriottiche che si dovrebbero invece lasciar passare nel più sepolcrale silenzio se fossero stati presenti una volta sola ad una benedizione delle campane si sarebbero certamente persuasi, che quello che la chiesa consacra coi suoi santissimi riti al culto del Signore diventa potestà del Signore la quale l'uomo per diritti che può vantare non può mai arrogarsi né impunemente violare, e i nostri lettori potranno ricordare un fatto che l'anno passato accade in un grosso paese del nostro Friuli nell'occasione delle gazzarre ventisettembrine, fatto nel quale tutti dovettero riconoscere la mano di Dio.

Ma certa gente non ci comprende! Noi sperando che certe esorbitanze non abbiano a ripetersi in quest'anno, stringiamoci intorno al nostro tempio, ai nostri sacerdoti, e quindi potremo ripetere colla sicurezza di Pier Capponi: Suonino essi le loro trombe noi suoneremo le nostre campane.

R. d'Alcarno.

Cose di casa e varietà

Diario Saero

Giovedì 17 settembre — Stim. di s. Francesco.

Fiere e Mercati della Provincia e suoi dintorni
Domani, 17 — Sacile — UDINE.

Bollettino meteorologico

DEL GIORNO 16 SETTEMBRE 1896

Udine-Riva-Castello altessa sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

Oro 8 ant. Term. 16,5 | Stato atmos. sereno
Min. Ap. notte 12. | Vento N
Barometro 753. | Press. crescente

Fieri sereno
Temperatura: Massima 24. — Minima 12,6
Media 17,97 — Acqua caduta mm. 12.

Bollettino astronomico

Sole Luna
Leva ore Europa Centr. 5,49 | Leva ore 15,59
Passa al meridiano > 12,145 | Tramonta —
Tramonta > 18,16 | Età dei giorni > 9

Della seduta del Consiglio Comunale di Udine 11 settembre 1896

La interpellanza del consigliere ing. Rizzani, la discussione e la votazione che ebbero luogo nell'11 settembre corr. offrono argomento ad osservazioni molto utili per il giusto apprezzamento degli uomini e dei criteri ai quali informano la vita pubblica.

È opportuno anzitutto constatare che il Consiglio comunale di Udine oggi è costituito da persone che rappresentano tutte le gradazioni dei così detti partiti politici, dal conservatore moderato al socialista ed al clericale. È in tale ambiente che il Rizzani ha potuto presentare una interpellanza, che evidentemente tendeva a provocare un voto di censura alla Giunta municipale per concessioni fatte in occasione del recente pellegrinaggio clericale, per venire quindi ad una protesta per le provocazioni che in tale circostanza vennero fatte alla cittadinanza Udinese.

Siccome però le concessioni fatte dalla Giunta non avrebbero potuto legittimare una censura, perchè a dir vero furono si

piccole da meritare forse d'essere censurate perchè troppo meschine, basti ricordare che non concesse neppure che alla processione intervenisse la banda cittadina, ed il corpo dei pompieri, e siccome nella circostanza del pellegrinaggio non vi è stata neppure ombra di provocazione da parte dei cattolici, così l'ambiente rese facile mutare la intonazione della interpellanza, in modo che la minacciata *censura* delle concessioni fatte dalla Giunta, si convertisse in una *approvazione*, e le provocazioni si andassero a pescare, liberamente fuori dei confini segnati dalla interpellanza, senza che chi presiedeva alla seduta sentisse il dovere di richiamare l'oratore all'argomento, e senza che la osservazione fatta in proposito dal cons. Casasola, valesse ad impedire che il cons. Billia si sbizzarisse su un argomento non accennato nella interpellanza, e nel quale la Giunta non poteva essersi meritata né approvazione né censura, per la semplicissima ragione che per quel avvenimento non aveva avuto opportunità né di fare, né di negare cosa alcuna, perchè nulla le era stata domandato, e non poteva essere chiamata a dare spiegazioni perchè non vi aveva avuta ingerenza di sorta, anzi non ne era stata neppure preavvisata.

Il cambiamento di intonazione offriva anche il vantaggio di assicurarsi non solo i voti degli Assessori, ma anche l'approvazione di tutti coloro che non sanno fare altro che votare sempre secondo le proposte della Giunta, o dalla Giunta accettate.

Né potrebbe accusarsi di malignità chi supponesse che tra interpellante e Giunta fossero precedute trattative ed accordi, poichè il contegno durante lo svolgimento della interpellanza, la presentazione dell'ordine del giorno prima di sentire le dichiarazioni della Giunta, la perfetta armonia di queste coll'ordine del giorno già preparato legittimano questa supposizione.

È così il cons. Rizzani ha potuto presentare come esempio di tolleranza e di educazione liberale l'aver essi rispettate le feste promesse dai clericali, il non aver mai offeso, né provocato i membri dei Comitati parrocchiali, delle Società cattoliche di mutuo soccorso, l'aver lasciato che si istituissero Casse rurali, Banche, Bande e perfino una trattoria cattolica! Si può pretendere di più da coloro che pretendono di aver diritto al monopolio della libertà e del patriottismo?

È vero che si poteva rispondere, e fu risposto, che i cattolici su questo proposito potevano dare dei punti, non ricevere lezioni dai liberali, perchè i cattolici non hanno mai tentato in nessun modo di disturbare le feste liberali, neppure con grida e con fischi, neppure col domandare la modificazione del programma durante un concerto, e non sempre, e non tutti i liberali hanno tenuto con noi cattolici il corretto contegno, ma i veri liberali non si fanno scrupolo di mostrarsi anche poco sinceri, quando torna comodo, già colla verità non si governa.

La istituzione di Comitati, di Società di M. S. di Banche, di Bande fino a ieri era ritenuta una privativa che le diverse gradazioni dei partiti liberali si contrastavano a vicenda. I cattolici o dovevano mettersi a discrezione, o vivere segregati da ogni consorzio.

Pretendere oggi di valersi dei diritti riconosciuti dalle leggi fabbricate dai liberali, per disporre come si crede del proprio denaro, invece che affidarlo a certi istituti di credito perchè ne facciano delle speculazioni, e magari se lo mangiano con un fallimento, come è avvenuto di tante banche in questi ultimi tempi; cercare il modo di venire in aiuto del povero contadino e dell'artiere, offrendogli l'opportunità di procurarsi le piccole somme che gli occorrono, senza cadere nelle reti degli usurai; insegnare i modi di aumentare la produzione, e magari ricorrere ad ingordi speculatori; persino andare a ristorarsi in un esercizio di proprio gradimento, è qualificato per opera antimazzonale, e non a minare le patrie istituzioni, ed ogni atto costituisce per sé una provocazione. Le riunioni di cattolici per studiare il modo di rendere più utile la loro azione, di estenderla, mantenendosi sempre nei limiti della più stretta legalità, perfino la esecuzione di un concerto musicale, che non comprenda nel programma un pezzo di musica che possa essere accompagnato coi fischi di quattro ragazzi, sono cose che legittimano in nome della libertà, della tolleranza, della civiltà, qualunque eccesso, perfino la evocazione di un atto di vandalismo consumato 29 anni fa da un'orda di gente pagata a quarti di fiorino, e qualificarlo per una dimostrazione del più elevato patriottismo.

Questo in sostanza il concetto svolto dall'interpellante, senza che nessuno dei consiglieri liberali abbia trovato opportuno di domandare la parola per deplorare almeno in nome della libertà e della tolleranza il fatto consumato nella notte del 15 marzo 1867, fatto che farebbe arrossire i negri dell'Abissinia.

Ma già quello è un fatto compiuto rimasto allora impunito; il ricordo può giovare a mettere un po' di paura nell'animo dei cattolici, e dunque si lasci correre senza contraddizioni.

L'ordine del giorno era stato combinato in modo che un voto qualunque doveva includere una affermazione che una persona di retto sentire non poteva ammettere poiché la approvazione equivaleva a riconoscere che i cattolici si fossero comportati in modo scortese e biasimevole, ciò che è assolutamente falso, anche nella ipotesi che fosse vero tutto ciò che è stato detto e stampato dai liberali e dai loro giornali, che in fine non hanno saputo far altro che sbizzarrirsi contro due o tre persone che non sono e non pretendono di essere i soli cattolici che furono a Udine nel 23-24 Agosto 1896; la disapprovazione significava una censura per la Giunta municipale, che questa volta non se la meritava, una approvazione di supposti modi scortesi e biasimabili, che i cattolici in nessun caso possono approvare, perché contro i precetti della carità. — L'astensione era l'unica via d'uscita.

Ma l'appello nominale è una leva potentissima, e le risposte dei consiglieri, compresa la Giunta che trovò conveniente approvare se stessa, non poteva mancare di effetto, stabilire la più perfetta armonia di tutti i liberali contro i clericali. E sta bene. Così il Consiglio Comunale ha dimostrato come i liberali intendono la libertà, come sono disposti ad usarne per sé, e per gli altri. Il Consiglio comunale di Udine rompendo una tradizione costantemente seguita dalle Rappresentanze delle maggiori città sorelle Venezia, Firenze, Bergamo, Napoli, Genova, Milano, ecc. di usare degli atti di cortesia ai cattolici che si univano a Congresso, ha manifestato il suo dispetto per simili riunioni.

Noi ne terremo conto per regolare la nostra condotta.

Omaggio ben meritato

Il comitato parrocchiale di S. Giacomo Apostolo in Udine, nella sua seduta del 13 corr. votava unanime un indirizzo di congratulazione, di plauso all'egregio cav. avv. dott. Casasola inurbanamente offeso fin nei sentimenti più cari, nel patrio consiglio, da chi si vanta di amare la libertà ed il rispetto alle persona.

L'omaggio di ammirazione, di devozione, di stima che qui sotto pubblichiamo non solo onora la persona del gentiluomo Casasola, del cavaliere intrepido e senza macchia, che da tanti anni sta sulla breccia, difensore di ogni buona diritto; ma torna anche di onore al comitato parr. che lo ideò. In questa doverosa dimostrazione di solidarietà si sono bellamente uniti gli altri Comitati par. di città tutti concordi nel voler confermata la piena fiducia nel loro capo. Noi siamo lieti di frangere di tal documento le nostre colonne, facendo voti che apportino in tutta l'Arcidiocesi sugli aderenti ai nostri principi i medesimi affetti, gli stessi sentimenti di concordia, di unione, di fiducia nel capo illuminato che sta alla direzione delle forze cattoliche conservatrici in Friuli.

All'egregio Avv. Cav. Vincenzo Casasola
Presidente del Comitato Diocesano

A lei sig. cavaliere, a lei sig. presidente del Comitato diocesano, a lei campione fra i benemeriti della causa della religione in Friuli, si volgono in questo istante gli sguardi, gli affetti di quanti si onorano del nome cattolico. Gli attacchi ingiuriosi ond'ella fu fatta segno testè nel patrio consiglio, impongono a quanti sono sostenitori de' suoi medesimi principi, la franca protesta contro gli avversari, la piena approvazione al suo operato, la manifestazione più schietta di simpatia, di perfetta riconoscenza, di stima profonda a lei, che si è votata con tutto l'ingegno, con tutte le forze del nobile animo al trionfo della causa più santa, qual'è la libertà di coscienza, la libertà religiosa nel diritto che essa ha di pubblica estrinsecazione.

Ci gode l'animo nel ripeterle, sig. presidente, come ella si sia tenuta, sempre, così negli ultimi avvenimenti all'altezza del suo mandato, di gentiluomo cristiano, del carattere integerrimo, di sagace, valente, franco cittadino, in cui gli amministrati dal Comune hanno posto meritamente la loro fiducia. Si abbia adunque il plauso più sincero e cordiale da tutti i Comitati parr. di città unanimi come nell'apprezzare la leale condotta di lei, così sempre concordi nel dividere col loro capo le amarezze della lotta, come le gioie del trionfo.

La forza divina la sorregga sì, che nè le defezioni degli animi deboli, nè le tergiversazioni dei pusillanimità, nè gli sdegni inconsulti degli avversari abbiano giammai a farla deviare da quel glorioso cammino pel quale il sole del papato vibra la luce della verità e il calore degli affetti santi che sono pace ed armonia.

Udine, 15 settembre 1896.

Luigi Roselli pel presidente del [comitato parr. del Duomo].
Ferdinando Smani presidente del comitato parrocchiale di S. Giacomo Ap.
Luigi Scrosoppi id. id. di S. Nicolò.
Duana Lodovico id. id. di S. Giorgio M.
Turo Francesco vice-presid. in assenza del presidente del comitato parr. di S. Quirino V.
Rudini Antonio presidente id. id. del SS. Red.re
Zilli Francesco id. id. della B. V. delle Grazie.
Cesare Dal Torsò segretario del comitato parr. della B. V. del Carmine.

La processione per la festa della B. V. Addolorata nel Santuario delle Grazie

Si avverte che la solita solenne processione della B. V. Addolorata nel Santuario delle Grazie in Udine non avrà luogo domenica p. v. ma nella seguente domenica 27 mese corrente.

A S. Pietro martire

venerdì p. v. principierà la solenne quindicima in preparazione alla festa della Madonna del SS. Rosario. Il corso di predicazione sarà tenuto anche in quest'anno dal sac. dott. Valentino Liva zelantissimo rettore di quella chiesa.

Concorsi canonici

La R. ma Curia Arcivescovile S. V. con editto in data 14 corr. mese N. 1281 dichiarava aperto il concorso ai sottoindicati Beneficci vacanti, assegnando il tempo utile per dichiararsi aspiranti il giorno 10 p. v. ottobre e per l'esame canonico il giorno 15 dello stesso mese.

1. Parrocchia della B. V. del Carmine e S. Pietro di Udine di patronato di capifamiglia unitamente ai signori Fabbri della parrocchia stessa vacante per morte del M. R. don Agostino Danielis ultimo parroco avvenuta addì 24 marzo p. p.

2. Parrocchia di S. Martino di Rivalpo di patronato dei capifamiglia vacante per morte del M. R. don Giovanni Sala ultimo parroco seguita addì 27 giugno p. p.

Giurisprudenza Ecclesiastica e Civile Le Messe e la Ricchezza mobile

Si è molto discusso sulla questione, se le elemosine per messe vadano, o no, soggette alla tassa di ricchezza mobile; e le decisioni furono varie ed anche contraddittorie. Ora il Tribunale di Benevento la risolse in modo negativo; ed i motivi che adduce sono tanti e così efficaci, che difficilmente si arriverebbe a confutarli.

Crediamo però di fare cosa utile a molti pubblicando un sunto dell'accennata sentenza, quale troviamo nell'ottima *Gazzetta di Mondovì*:

« Ritenuto che mal si ragiona con criteri fiscali, non della messa, ma anche delle più semplici funzionalità di un istituto altissimo, universale, come la Chiesa, e che le finalità della religione sono tanto alte da non poter essere raggiunte mai da qualsiasi più elevato pensiero ed interesse fiscale;

« Ritenuto che la elemosina per le messe non costituisce un reddito agli effetti della tassa di R. M.:

« a) perchè essendo assolutamente eventuale ed indeterminabile, non potendo essere rispondenza tra denaro e fede, ogni definizione sarebbe un'ironia;

« b) perchè la offerta per le messe, per antichissima origine, vien fatta ed accettata sotto il titolo di elemosina, e la elemosina sfugge alla tassa stabilita per la ricchezza mobile;

« c) perchè al sacerdote è interdotta ogni azione per il pagamento delle messe celebrate e non può esser lecito pretendere tassa su un reddito che non può produrre azione;

« d) perchè le cose sacre sono fuori commercio, e sacra è la elemosina per la celebrazione della messa, come quella che è destinata (meglio ancora che ai più stretti bisogni del sacerdote, che pure altra arte, professione a mestiere, non può esercitare) a perpetuare il simbolo più alto della nostra religione;

« e) perchè provanti di tale specie non sono inclusi in nessuna delle categorie A, B, C, D, e trattandosi di limitazione di diritti, debesi procedere con la interpretazione restrittiva (*odiosa restringenda*) e che men che nella parola o nello spirito della legge, accertamenti di tale specie non possono essere stati ispirati che da volgare e malinteso zelo fiscale che non repugni di offendere il sentimento italiano, almeno ufficialmente cattolico, poichè essendo la religione il primobisogno di un popolo civile, tutto quello che ad essa immediatamente serve o si riferisce, fu sempre per consenso unanime di popoli, non solo libero, ma circondato da privilegi, ed ora e sempre dovrà restare immune da oneri di qualsiasi specie, e ciò non pure per principi legali, ma per ragioni di civiltà e di sentimento.

« f) E finalmente perchè il provento della messa è soggetto alla celebrazione, la quale alla sua volta è soggetta a condizioni di coscienza, che l'ecclesiastico, anche come l'ultimo dei cittadini ha tutto il diritto di non vedere indagate, e che lo Stato ha il dovere di rispettare, se è vero che almeno la libertà individuale sia garantita in quanto vi ha di più sacro, la propria coscienza.

« Certo, in questi tempi, in cui ogni giorno che passa deve segnalare una conquista della libertà, non si potrebbe autorizzare un agente delle tasse di andare a scrutare se e quando il sacerdote abbia creduto di poter celebrare.

« Che se abbisognasse aggiungere ancora qualche argomentazione, ne invocheremo da ultimo una per *absurdum*, e cioè: se fosse lecito pretendere tassa di R. M. sulle messe, si dovrebbe per esser coerenti, pre-

tendere la tassa di rivendita di vino al minuto dai parroci, o dagli economi, o dagli arcipreti che forniscono il vino, certo non gratuitamente, per la celebrazione della messa, e così le chiese diventerebbero luoghi addetti a pubblici ritrovi e spettacoli, il che, se fosse ritenuto, solleverebbe un grido d'indignazione dalla coscienza universale.

« Strano è poi come questa respiscenza fiscale si sia verificata così tardi, ora che le messe si vanno facendo più rare, e cresce invece la marea di coloro i quali credono di poter fare a meno di religione e di culto, mentre le più alte intelligenze, la scienza più profonda non parlano che di fede.

« Queste pretese farebbero amaramente invidiare finchè l'inciviltà delle nazioni nelle quali, in epoche lontane, senza pagar tasse di macellazione, si immolavano nei templi le vittime propiziatrici.

« Ritenuto infine che l'ente Stato è essenzialmente morale, giusto ed onesto, rappresentando la somma di tutte le virtù necessarie a bene ordinata civile convivenza, e che è tenuto perciò alla più scrupolosa osservanza de' suoi obblighi, specie con privati, affinché con l'esempio induca nei cittadini il fermo convincimento della sua lealtà, ed ispiri fede nella sua giustizia:

« Ad unanimità »

« Delibera accogliere in ogni sua parte il reclamo del sig. Canonico D. Amelio Lombardi fu Alessandro di Padulo, annullando il reddito iscritto al suo nome.

« Il Presidente

« Avv. Cav. F. TROMBETTI. »

Pensiero morale

Il nemico di Dio è pure il nemico della società.
(Voltaire).

ULTIME NOTIZIE

Africa flagello d'Italia

L' *Agenzia Italiana* dice: « Nonostante tutte le notizie in contrario, messe in giro in questi giorni, possiamo confermare che il Governo pur facendo del suo meglio per ottenere la liberazione dei prigionieri, manterrà nella loro completa integrità le dichiarazioni fatte alla Camera dall'on. di Rudini circa la delimitazione dei confini al di qua del Mareb. Il governo provvederà pur senza eccessive spese, ma efficacemente alla difesa della colonia, come è ora costituita. Lungo la linea del Mareb abbiamo le truppe di ras turbolenti e orde di predoni che potrebbero fare delle incursioni nei nostri confini. Quindi per preparare il primo nucleo di difesa della colonia nella ipotesi, sia pur lontana di un pericolo, e per essere in grado di mantenere la sicurezza nella nostra linea di confine al Mareb, è probabile che, presentandosi la necessità, venga ordinato l'invio a Massaua di qualche rinforzo, che ad ogni modo sarà sempre al disotto della cifra assegnata da taluni giornali. »

L' *Italia* rilevando il telegramma da Roma della *Stampa* di Torino in cui si afferma che il ministero, vista la cattiva accoglienza fatta dall'opinione pubblica sul progetto di restringere i confini dell'Eritrea, avrebbe rinunziato a ciò, dichiara che tutte queste voci sono sparse appunto per confondere l'opinione pubblica; conferma che il ministero tratta la pace, avendo per base la frontiera del Mareb.

Il *Roma* (crispino sfidando tutte le smentite officiose, asserisce che le indecisioni continue del governo nelle trattative di pace, condotte ora su un terreno nuovo, determinarono dei dissensi fra Baldissera ed alcuni ministri. Il generale Baldissera si dimetterebbe, piuttosto che assecondare le concessioni alle pretese di Menelik.

L' *Esercito* conferma categoricamente le opinioni attribuite al generale Baldissera, circa le esigenze per una eventuale campagna difensiva in Africa, aggiungendo che sono stati consegnati in proposito al ministero della guerra dei documenti inconfutabili, di data molto recente. Conferma pure la richiesta di 70,000 uomini in due corpi d'armata, senza contare le truppe indigene e le bande armate che salgono a circa 16,000: complessivamente 86,000 uomini, spiegando, secondo le condizioni e le

esigenze che può richiedere la difesa della colonia, delle fortificazioni lungo le linee, e la formazione di due quadrilateri: Aratali, Senafè, Asmara e Massaua; Archico, Ua, Ghiuda e Massaua.

Cuba e Filippine

Madrid, 15 — Si ha da Avana: A Delicias venne raggiunto Quintino Banderas perdendo le armi e la corrispondenza. Il generale Solano raggiunse in Sabana Abajo le bande degli insorti capitanate da Cirillo Rojas che ebbero 31 morti. Gli insorti furono respinti in Sateras e perdettero 20 cavalli. Si presentarono all'indulto 5 insorti ad Avana, 4 a Matanzas e 17 a Lasvillas.

Si ha da Manila: In Nueva Ecija morirono quasi tutti i capi dell'insurrezione. Nei dintorni di Cavite nessuna novità. Una guardia civile promotrice dell'insurrezione venne fucilata a Nueva Ecija.

In Turchia

Costantinopoli 15. — Gli stranieri qui residenti sono inquieti temendo nuovi disordini.

Costantinopoli 15. — Il generale russo Tschikatchew accompagnato da un ufficiale visiterà col permesso del Sultano le fortificazioni dei Dardanelli.

E' insussistente la voce corsa che l'ambasciatore inglese nell'ultima breve udienza avuta dal Sultano gli abbia consegnato una lettera della regina Vittoria.

Atene 15. — Il Cordone militare fu soppresso a Candia. Le truppe si sono ritirate dai forti; le comunicazioni si riattivano.

Atene 15. — Un vapore appositamente preparato tentò di sbarcare sulle coste della Macedonia un centinaio d'insorti. I turchi lo attaccarono uccidendo due insorti; ma l'indomani lo sbarco si effettuò senza ostacoli.

Costantinopoli 15. — La Porta avvertì ieri verbalmente gli ambasciatori che in vista degli accessi degli armeni che si attendevano oggi offriva la sorveglianza militare alle ambasciate. La Porta chiese anche di delegare oggi dei funzionari consolari alla direzione della polizia per intervenire nelle perquisizioni domiciliari che si facessero nelle case degli stranieri dove vi potessero essere armeni nascosti.

— Oggi ebbe luogo una nuova riunione degli ambasciatori.

TELEGRAMMI

Vienna 15. — I giornali recano che il Consiglio generale della Banca austro-ungarica accettò in massima le proposte dei Governi d'Austria e d'Ungheria riguardo al rinnovamento del privilegio dell'emissione.

Lubiana 15. — Iersera con treno espresso arrivarono 6 senatori e 35 deputati italiani. Ripartirono col treno diretto per Budapest al fine di partecipare ai lavori della settima conferenza interparlamentare. I rappresentanti della colonia italiana intervennero alla stazione per salutare i parenti.

Londra 15. — Telegrafano da New York che lo steamer *Mudiana*, ivi arrivato, recava a bordo undici marinai ed un capitano italiano salvati sull'Oceano.

Essi appartenevano alla ciurma del vascello mercantile *Lue Fratelli*, che faceva rotta fra Trapani e Portland, e che naufragò il giorno 10 del corrente mese.

Non si hanno notizie nè delle vittime, nè dei danni.

Antonio Vittori gerente responsabile.

G. FERRUCCI - UDINE



Nuovo Railway Regulator

ANTIMAGNETICO
È garantito che non si arresta in un campo magnetico di qualunque forza.

MERCERIA

URBANI RAIMONDO

Piazza S. Giacomo — Udine

Ricco assortimento Baldacchini, Ombrelli, Piviali, Tonicelle, Pianete, Veli Umerali, Vestiti e Manti per la B. Vergine, Broccati, Damaschi con oro e senza. Tappeti Galloni Frangie, Focchi e filati oro fino per ricamo e qualsiasi articolo di manifatture.

Specialità Drapperie per Vestiti da Ecclesiastici

Prezzi da non temersi qualsiasi concorrenza

